

Parere del Comitato europeo delle regioni - Verso un uso sostenibile delle risorse naturali nel contesto insulare mediterraneo

(2020/C 440/19)

Relatrice:	Francina ARMENGOL I SOCÍAS (ES/PSE), presidente della regione Isole Baleari
-------------------	---

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Introduzione: le isole mediterranee e loro sfide specifiche

1. ricorda che nelle isole europee del Mediterraneo si concentra il 95 % degli abitanti insulari dell'Unione europea e che, assieme alle altre isole del bacino, questi territori condividono sfide, problemi e vincoli simili che ne ostacolano lo sviluppo economico;
2. rileva che i trattati dell'Unione europea (UE) non contengono misure specifiche in materia di insularità diverse da quelle previste nel contesto delle regioni ultraperiferiche, sebbene la loro situazione particolare sia quasi interamente basata sul principio di insularità;
3. riconosce che i territori insulari nell'area del Mediterraneo costituiscono realtà eterogenee sia sul piano economico che su quello amministrativo, culturale e sociale. Tuttavia, essi hanno in comune una serie di sfide e problemi simili che, in un bacino così frammentato come quello mediterraneo, devono essere affrontati in una prospettiva d'insieme specifica;
4. constata che l'attuale crisi sanitaria causata dalla Covid-19 ha messo in risalto la particolare vulnerabilità dei territori insulari, che dispongono di risorse limitate;
5. si compiace che la Commissione si sia incamminata verso il Green Deal e un quadro di transizione giusta che consenta uno sviluppo socioeconomico delle isole del Mediterraneo e sia allineato agli obiettivi di sviluppo sostenibile;
6. riconosce l'eccezionale ricchezza degli ecosistemi insulari del Mediterraneo e la loro particolare vulnerabilità nel contesto dell'attuale sviluppo socioeconomico e dei cambiamenti climatici, poiché la gestione sostenibile delle loro scarse risorse naturali rappresenta la sfida principale per questi territori;
7. ritiene che la Commissione europea, alla luce dell'elevata vulnerabilità ambientale e climatica dei territori insulari del Mediterraneo, dovrebbe tenere conto della loro situazione geografica e socioeconomica nel definire il percorso per conseguire l'obiettivo della neutralità climatica;
8. sottolinea che, nonostante le difficoltà specifiche che devono affrontare, se si adottano misure legislative mirate e un quadro finanziario adeguato, questi territori insulari del Mediterraneo costituiscono eccellenti laboratori per i diversi processi di transizione ecologica intrapresi dall'UE;
9. raccomanda agli Stati membri dell'UE e all'Unione per il Mediterraneo di collaborare per adottare una dichiarazione ministeriale sul contesto insulare mediterraneo, che riconosca le isole del Mediterraneo come un'area speciale all'interno dell'UE, con esigenze concrete e una cultura, un patrimonio e un ambiente unici che devono essere gestiti e protetti secondo modalità specifiche e comuni;
10. raccomanda agli Stati membri, alla Commissione europea e all'Unione per il Mediterraneo di tenere conto delle isole del bacino nell'elaborazione e nell'attuazione della politica europea di vicinato, data la loro condizione di frontiera tra l'Europa e l'Africa;

11. sottolinea che una forte coesione territoriale tra le isole europee del Mediterraneo contribuirà altresì a irrobustire la posizione dell'UE alle frontiere, offrendo nel contempo una solida controparte per rafforzare la cooperazione con i territori dei partner mediterranei dell'UE;

12. ricorda che, nonostante le evidenti somiglianze nelle condizioni generali in ambito sociale, economico e geografico con le regioni ultraperiferiche dell'UE, le isole del Mediterraneo non beneficiano di un trattamento specifico che consenta di far fronte alle circostanze geografiche permanenti che ne ostacolano lo sviluppo economico e sociale, come riconosciuto all'articolo 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

13. sottolinea che l'articolo 174 del TFUE dovrebbe applicarsi sin dalle prime fasi del processo decisionale e comprendere misure di compensazione specifiche per superare le difficoltà e i vincoli derivanti dalla condizione insulare mediterranea.

Scarsità di risorse naturali nel contesto insulare mediterraneo

14. Rileva che un fattore comune a tutte le isole del Mediterraneo è l'esistenza di beni ambientali in situazione sempre più precaria: territorio ridotto con un'elevata varietà di impieghi, risorse idriche limitate, elevata dipendenza energetica dai combustibili fossili, nonché grave fragilità e indebolimento degli ecosistemi;

15. ribadisce che la risorsa che più scarseggia nelle isole è lo spazio territoriale, situazione che è più grave nelle regioni di dimensioni spaziali ridotte, in cui l'espansione fisica genera processi di congestione più rapidi e visibili;

16. ricorda che la maggioranza delle isole del Mediterraneo dipende per l'energia dal continente e per l'approvvigionamento in combustibili fossili dall'esterno, e accoglie con favore le azioni intraprese dall'UE per la loro decarbonizzazione;

17. ricorda che le aree insulari del Mediterraneo presentano di norma risorse idriche limitate, spesso sottoposte a uno sfruttamento eccessivo, che tende a provocarne l'esaurimento, l'inquinamento e la salinizzazione;

18. ritiene che, se è vero che molte isole del Mediterraneo hanno optato per la desalinizzazione quale meccanismo per garantire l'approvvigionamento idrico, l'asse centrale della politica idrica dovrebbe poggiare su politiche della domanda (come il risparmio e il riutilizzo idrico, oltre al miglioramento nell'impiego efficiente delle risorse e nella loro ripartizione) e su politiche di conservazione, protezione e gestione integrale delle risorse idriche;

19. rileva che, a causa delle caratteristiche specifiche delle loro infrastrutture e delle loro effettive possibilità di accesso al mercato europeo dell'energia, le isole del Mediterraneo devono far fronte a notevoli costi aggiuntivi per la produzione dell'energia, nonché a costi connessi alla riconversione e alla ristrutturazione dei loro settori economici;

20. ricorda che il bacino del Mediterraneo è un punto focale della biodiversità a livello mondiale, e che il numero di specie endemiche è particolarmente elevato nelle sue regioni insulari;

21. osserva che nelle isole del Mediterraneo è rappresentato un gran numero di habitat di interesse europeo, alcuni dei quali prioritari, che sono minacciati da un'elevata pressione antropica, dal degrado ambientale e dall'arrivo di specie esotiche e invasive che squilibrano gli ecosistemi;

22. ritiene che l'UE debba mettere a punto misure specifiche di protezione ambientale per le isole del Mediterraneo, in quanto esse presentano una biodiversità terrestre e marina unica e richiedono pertanto politiche di sviluppo sostenibile e misure di protezione ambientale adeguate.

Le attività socioeconomiche e il loro impatto sulle risorse naturali

23. Sottolinea che le isole del Mediterraneo presentano una struttura economica molto specializzata, che sia nel settore primario (agricoltura e pesca) o nel terziario (turismo), il che ne indebolisce enormemente la struttura produttiva in un contesto socioeconomico europeo e globale altamente competitivo;
24. evidenzia che, per conseguire una maggiore sostenibilità delle risorse naturali, il settore agroalimentare è strategico nelle isole del Mediterraneo per la sua grande importanza a livello territoriale, visto che una percentuale notevole del territorio è dedicata ad attività di questo tipo che forniscono alimenti alla popolazione;
25. invita la Commissione europea e gli Stati membri a migliorare la resilienza del sistema agroalimentare delle isole del Mediterraneo, affinché sia assicurata una sovranità alimentare sufficiente per far fronte a eventualità quali catastrofi naturali, conflitti politico-sociali o situazioni di crisi sanitaria come quella della Covid-19 che rendano impossibile l'approvvigionamento dall'esterno;
26. mette in rilievo l'eccessivo sfruttamento di alcuni stock ittici nel Mediterraneo e sollecita lo sviluppo di adeguati piani di gestione della pesca per il bacino del Mediterraneo, che potenzino e innovino le flotte locali di pesca e i sistemi di allevamento a mare, integrando le modalità di gestione tradizionale con quelle più innovative;
27. rileva l'importanza che la pesca su piccola scala riveste per l'ecosistema economico delle comunità costiere mediterranee e invita le isole del Mediterraneo a studiare modelli di cogestione della pesca che coinvolgano i diversi settori socioeconomici interessati; tra questi molto importante la valorizzazione della pesca-turismo e del turismo ambientale a mare che necessitano di competenze specifiche;
28. ritiene che la creazione di nuove zone marine protette nelle acque di competenza delle isole debba essere accompagnata in parallelo da strategie economiche innovative finalizzate a un uso sostenibile delle risorse aliutiche tra i gestori delle zone stesse e i rappresentanti del settore della pesca e di quello turistico;
29. mette in evidenza che la maggioranza delle isole del Mediterraneo non sviluppa un settore industriale a causa della loro scarsa produttività connessa alla mancanza di materie prime, agli elevati costi di produzione e ai problemi logistici nel settore dei trasporti;
30. sottolinea che, in generale, l'elevato grado di peculiarità della domanda di servizi e la specializzazione nell'offerta turistica rende le loro economie più fragili rispetto a quelle continentali, e caratterizzate da una dinamica economica molto condizionata dalle congiunture internazionali, per esempio la crisi sanitaria causata dalla diffusione della Covid-19 a livello mondiale e il suo particolare impatto sulle economie insulari mediterranee, che dipendono in maggioranza dal settore dei servizi;
31. invita la Commissione europea e gli Stati membri a tenere conto dell'esistenza di un'ingente popolazione temporanea nelle isole del Mediterraneo, che moltiplica le esigenze infrastrutturali della popolazione residente e incrementa la domanda di servizi pubblici di ogni tipo;
32. ritiene che l'attuazione del piano d'azione dell'UE per l'economia circolare debba includere misure specifiche che tengano conto dell'esistenza di una considerevole popolazione temporanea legata ai flussi turistici e dell'elevata terziarizzazione di molte economie insulari mediterranee;
33. raccomanda la Commissione europea e gli Stati membri a sostenere lo scambio di buone pratiche in materia di turismo sostenibile nelle isole del Mediterraneo, come avviene ora per i programmi attuati nel quadro di Interreg MED ⁽¹⁾;
34. mette in risalto le basse qualifiche dei lavoratori delle regioni insulari del Mediterraneo rispetto alla media dell'Unione europea, in particolare in termini di istruzione superiore e formazione professionale, una situazione che favorisce l'abbandono scolastico e l'ingresso precoce nel mercato del lavoro di economie altamente terziarizzate;

⁽¹⁾ Ad esempio, sono stati sviluppati progetti quali Blueislands, Mitomed+, Wintermed o Smartmed.

35. sottolinea che le isole, in generale, dipendono fortemente dai trasporti aerei e marittimi, e invita la Commissione europea a considerare con la dovuta attenzione le loro caratteristiche specifiche ⁽²⁾;
36. evidenzia che il trasporto di merci è da due a quattro volte più costoso rispetto al continente ⁽³⁾, il che rappresenta un fattore cruciale che incide direttamente sulla competitività della produzione insulare;
37. propone la revisione delle norme sugli aiuti di Stato applicabili al territorio delle isole del Mediterraneo al fine di riconoscerne la specificità e di adattare tali norme alle loro specificità;
38. sottolinea la necessità di mettere a punto *indicatori sintetici di sostenibilità*, che integrino in modo olistico parametri economici correlati ad indicatori economico-ambientali ed economico-sociali e siano incentrati su fattori condizionanti biofisici;
39. evidenzia che l'applicazione della Direttiva (UE) n. 2016/802 del Parlamento europeo e del Consiglio ⁽⁴⁾, dell'11 maggio 2016, relativa alla riduzione del tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi, pur perseguendo importanti finalità di tutela ambientale, ha comportato un sensibile aumento del costo dei servizi di trasporto marittimo, producendo a valle dei sovraccosti a carico dei cittadini e delle imprese insulari. A tal proposito, esorta la Commissione ad adottare misure derogatorie temporanee, in materia di aiuti di Stato, a favore delle autorità regionali e locali insulari che intendono intervenire nel settore del trasporto marittimo.

Un nuovo modello di governance nel contesto insulare mediterraneo

40. Evidenzia l'importanza di istituire una governance multilivello che consenta ai livelli di governance locale, regionale, statale e sovranazionale del bacino del Mediterraneo di progredire verso una gestione efficace e flessibile delle risorse naturali nei territori insulari;
41. esorta la Commissione ad adottare un piano strategico pluriennale per lo sviluppo sostenibile a livello economico, sociale e ambientale delle isole mediterranee europee, nonché un approccio coerente con la politica europea di vicinato e il partenariato euromediterraneo;
42. propone di costruire relazioni più strette tra le isole del Mediterraneo che favoriscano lo scambio di buone pratiche e politiche tra i diversi territori, nonché di allargare alleanze come «Med Insulae», costituita da Sardegna, Corsica, Gozo e Isole Baleari;
43. sottolinea l'importanza che riveste per il modello economico e sociale delle comunità insulari una gestione integrata delle zone costiere in grado di rafforzare e promuovere interazioni innovative «costa-mare», nonché modelli di impresa che consentano nel contempo l'uso sostenibile delle aree insulari e dell'ambiente marino;
44. invita la Commissione europea e gli Stati mediterranei a sviluppare e potenziare strategie ⁽⁵⁾ per il bacino marittimo, al fine di migliorare la cooperazione e l'integrazione dell'intera regione e di sviluppare una gestione integrata delle zone costiere che approfondisca la concezione olistica del bacino del Mediterraneo;
45. incoraggia le regioni e gli Stati a definire e sviluppare meccanismi internazionali in materia di protezione e gestione delle aree marine particolarmente sensibili, come quelli esistenti in seno all'Organizzazione marittima internazionale.

Un finanziamento adeguato per l'uso sostenibile delle risorse naturali

46. Afferma che l'isolamento, le dimensioni ridotte e la vulnerabilità sono tre caratteristiche inerenti alle isole del Mediterraneo, che ne impediscono lo sviluppo armonioso in seno all'Unione e ne ostacolano la coesione economica, sociale e territoriale, incidendo in modo diretto e permanente sulle loro capacità di crescita e di progresso;

⁽²⁾ Questo punto riprende il messaggio del parere *Strategia europea per una maggiore crescita e occupazione nel turismo costiero e marittimo*, relatore: Vasco Ilídio Alves Cordeiro (PT/PSE) (<https://webapi2016.cor.europa.eu/v1/documents/cor-2014-02645-00-00-ac-tra-it.doc/content>).

⁽³⁾ PLANISTAT EUROPE-BRADLEY DUNBAR ASS., *Relazione finale*. 2000. CE. 16. O. AT. 118. *Analisi delle regioni insulari e delle regioni ultraperiferiche dell'Unione europea*, Unione europea, marzo 2003

⁽⁴⁾ GU L 132 del 21.5.2016, pag. 58.

⁽⁵⁾ Ad esempio l'iniziativa per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu nel Mediterraneo occidentale o la strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica (EUSAIR).

47. chiede un migliore allineamento degli attuali strumenti di finanziamento dell'UE alle realtà del contesto insulare mediterraneo;
48. esorta gli Stati membri e la Commissione europea a razionalizzare e coordinare i loro piani pluriennali al fine di trovare soluzioni che migliorino anche la cooperazione transfrontaliera tra i territori del Mediterraneo;
49. invita la Commissione europea a rafforzare gli investimenti nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione, aumentando i fondi pubblici e incoraggiando l'espansione degli investimenti privati attraverso partenariati pubblico-privati al fine di diversificare l'attività e il progresso economico delle regioni insulari mediterranee;
50. invita la Commissione ad esentare le regioni insulari mediterranee dal limite dei 150 km nell'ambito di tutti i programmi di cooperazione transfrontaliera;
51. ritiene necessario includere nel sistema di assegnazione dei fondi della futura politica di coesione criteri geoeconomici quali la grande distanza e l'insularità, che rappresentano ostacoli fisici permanenti e rallentano lo sviluppo sostenibile delle isole del Mediterraneo;
52. chiede che siano resi più flessibili i requisiti di concentrazione tematica, tenendo conto non solo dei livelli nazionali di sviluppo, ma soprattutto della realtà economica, sociale e territoriale delle regioni insulari mediterranee;
53. raccomanda il mantenimento degli attuali tassi di cofinanziamento del FESR e del FSE nonché la loro modulazione in funzione delle zone caratterizzate da svantaggi naturali gravi e permanenti, in modo da consentire un migliore allineamento di tali strumenti con la realtà insulare mediterranea;
54. chiede l'ammissibilità alle sovvenzioni per gli investimenti connessi alle infrastrutture di accessibilità e trasporto aeroportuale, portuale e terrestre delle isole del Mediterraneo;
55. esorta a creare un sottoprogramma per le isole del Mediterraneo nell'ambito del futuro programma Interreg MED 2021-2027, quale strumento più efficace per lavorare con le risorse dell'UE destinate ai territori insulari del bacino.

Conclusioni

56. Sottolinea che tra i principi dell'Unione europea figura la coesione economica, sociale e territoriale, nel cui quadro viene riservata un'attenzione particolare ai territori insulari, come sancito dall'articolo 174 del TFUE;
57. si compiace che, a seguito dell'elaborazione di una strategia specifica dell'UE per le regioni ultraperiferiche, tali territori dispongano di programmi speciali di aiuto che hanno consentito loro di conseguire un livello più alto di sviluppo sostenibile;
58. prende atto della necessità di un'attuazione concreta ed effettiva dell'articolo 174 del TFUE per quanto riguarda le isole del Mediterraneo, come è avvenuto per le regioni ultraperiferiche nel caso dell'articolo 349 del trattato stesso;
59. invita la Commissione europea a elaborare una strategia per le isole del Mediterraneo che tenga conto delle caratteristiche e delle vulnerabilità specifiche dei territori insulari del bacino e che sviluppi un partenariato rafforzato basato su azioni concrete e coordinate tra questi territori, gli Stati membri e l'UE.

Bruxelles, 14 ottobre 2020

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Apostolos TZITZIKOSTAS
